

La gente torna ad acquistare libri ma bisogna stare attenti a non deluderla

L

di
Jader
Jacobelli

A GENTE torna in libreria. È una bella notizia. Anche se la ragione non è tutta culturale. Con le nuvole nere che si vanno addensando nel cielo della nostra economia cominciamo un po' tutti a diventare dei consumisti pentiti. E invece di regali da 40-50 mila lire in sù — regali a terzi, ma anche a se stessi — scendiamo sotto i trenta. E qui si rientra, senza sfigurare, nel campo dei libri dopo una lunga triste diserzione. A Natale se ne sono venduti molti, di tutti i generi. E il fatto, data la ragione economica che è la causa prima, non dovrebbe essere episodico.

Un grande libraio romano, Remo Croze, di quelli che valutano l'incasso anche per la qualità dei libri venduti, come facevano i grandi librai di una volta, non mi ha nascosto la preoccupazione che la «ripresa» premi il peggio, non il meglio.

«Come alla televisione» ha aggiunto conoscendomi. Qui, però, io sono meno pessimista di lui. Frequentando le librerie il gusto si affina, anche perché chi le frequenta, sia pure per acquistare un libro da regalare, un certo retroterra ce l'ha, e comunque vuole ben figurare. L'importante è che gli editori comprendano il momento e sappiano assecondare il nuovo «trend». Se quando diminuisce il numero degli acquirenti è fatale che il prezzo dei libri aumenti, quando gli acquirenti stanno crescendo occorre che i prezzi diminuiscano in modo da incoraggiare all'acquisto e da consolidare il nuovo corso. Anche perché acquistare grazie al prezzo due libri invece di uno, o tre invece di due, non è soltanto un fatto quantitativo, ma può divenire qualitativo: il primo libro sarà quello più pubblicizzato,

quello sulla bocca di tutti, ma i successivi risponderanno a scelte più personali e di elezione.

Qualcosa del genere sta già avvenendo. Alcuni editori mostrano di aver fiutato il nuovo vento, che è fatalmente nel segno dell'austerità e che ripropone le librerie al posto delle bigiotterie, profumerie, oreficerie, ecc... Anche senza prendere ad esempio il libro da «millelire», il cui boom non è esemplare, per la tipologia editoriale che questi libri hanno, e anche per i testi bruti e crudi che offrono, sui banconi dei librai cominciano a vedersi libri di qualità, a prezzi abbordabili, curati graficamente in modo nuovo, così da renderli anche belli come «oggetti». Alcuni editori, cioè, cominciano a programmare la loro attività «dalla parte dei lettori», cosa che per la nostra editoria non è consueta, e

che spiega il carattere sperimentale di certe iniziative d'oggi.

Segnalo, per esempio, perché ne ho una conoscenza più diretta, l'iniziativa di un grande editore come Giunti di Firenze che in collaborazione con un piccolo ma attivo editore come Lisciani di Teramo — una proficua collaborazione di anni — ha dato ora vita ad una collana di monografie, non tanto «ina», dal titolo «Conoscere i Protagonisti». Prezzo: 10 mila lire a volume. Ma non è soltanto il prezzo che mi ha sorpreso, ma la formula della collana di cui sono autori studiosi qualificati come Dario Antiseri, Roberto Argano, Franco Pitocco e Nicola Merola, con il coordinamento editoriale di Mario Di Rienzo e la grafica originale di Paolo Bernacca, figlio del noto meteorologo. Ogni volume di 125 pagine si articola nell'ambientazio-



L'editore Giunti in collaborazione con Lisciani di Teramo ha dato vita a una collana di monografie, segnalata da Jacobelli. Uno dei volumi è dedicato a Sciascia (nella foto)

«Mussolini» di Sandro Setta, «Sciascia» di Fernando Gioviale, «Giustiniano» di Giorgio Ravegnani, «Friedman» di Antonio Martino. E l'annata si concluderà con «Napoleone» di Vittorio Criscuolo, «Giuliano l'Apostata» di Arnaldo Marcone, «Saussure» di Massimo Prampolini, e «Ungaretti» di Enzo Siciliano. Insomma, una Galleria di grandi busti che, nell'intenzione dei loro autori, può essere visitata da chi già li conosce e li vuole rivedere, e da chi vuole fare la loro conoscenza.

ne storica del Protagonista di turno, nel racconto della sua vita, nella esposizione delle sue opere o della sua attività, in una valutazione critica complessiva, e si conclude con una cronologia panoramica e con un elenco di «letture consigliate». Queste collane, in genere, sono specialistiche, dedicate cioè a letterati o filosofi o scienziati o artisti. Questa, invece, è multidisciplinare. I dodici Protagonisti di quest'anno sono bene assortiti e altrettanto scelti bene gli autori. Sono apparsi finora «Darwin» di Elena Milano, «Kant» di Angela Maria Isoldi, «Hitler» di Gustavo Corni, «Verga» di Nicola Merola. Sono in dirittura:

Ho detto all'inizio che la gente torna in libreria. Non a frotte, s'intende, ma in buon numero. Attenti, però, a non deluderla, cioè attenti ai prezzi, attenti a ciò che le si propone, attenti anche ai modi in cui i libri sono scritti. Essere editori, oggi, significa avere in sommo grado queste tre attenzioni.